Anno XIII. TORINO, Venerdì 5 Dicembre 1879 Num. 335.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 20 » [illegible] » 5 50 » 2 00
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 » 2 » 1 — 50 » — —
» Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 39 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 DICEMBRE 1879.

ITALIA

La riforma elettorale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra queste informazioni d'un nostro speciale corrispondente assai bene addentro nei maneggi politici.

È interessante apprendere da esse quale e quanta sia l'influenza, e, per meglio dire, la patronanza del Crispi sul presente Ministero, e come giustamente ci apponevamo noi ieri scrivendo che la vittoria del 2 dicembre contro Grimaldi e Varè è l'atto di sommissione al Crispi e al Sandonato, ma sovratutto al Crispi.

Il Crispi, dominatore della situazione, il Crispi protettore — e uso inglese — del Ministero! Quale risultato dell'accordo di tutte le Sinistre e del connubio Cairoli-Depretis.

Ed il Cairoli, animo onesto ed integro, ha potuto sottomettersi a questi uomini e a queste influenze. È doloroso!

Ma lasciamo il passo alle informazioni.

(A) — Roma, 3 dicembre. — Io narro, voi giudicate.

Il Ministero è risoluto nel volere la riforma elettorale, ma dovette superare molte difficoltà prima di stabilire la condotta che terrà in proposito davanti alla Camera.

Le difficoltà provennero da ciò, che i due principali uomini del Gabinetto, Cairoli e Depretis, presentarono la passata due progetti di legge, i quali differiscono l'uno dall'altro nella parte più essenziale della riforma, voglio dire nell'allargamento del suffragio.

Cairoli infatti propose che il diritto di voto venisse accordato a tutti coloro i quali percorsero le *due* prime classi elementari, mentre Depretis non credette di doverlo concedere se non a quelli che le abbiano frequentate tutte *quattro*.

Quando Cairoli, dopo il voto del 3 luglio, assunse la presidenza del Consiglio, dichiarò alla Camera che manteneva il progetto di legge presentato dal Depretis, ma che si riservava il diritto di introdurvi delle modificazioni.

Tali modificazioni consistevano appunto nel ridurre da *quattro* a *due* le classi elementari.

La Commissione parlamentare accettò, su questo particolare, le idee di Depretis; ma Cairoli, ancora pochi giorni addietro, diceva con qualcuno di voler mantenere il suo primitivo progetto.

Voi vedete adunque che non era facile cosa il prendere una decisione quando il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno si trovavano compromessi in modo diverso dai loro precedenti.

Oltre a ciò, vi è Crispi il quale differisce da tutti e due, perchè crede di dover concedere il voto a ogni cittadino che, giunto all'età di 21 anno, sappia scrivere la scheda, senza considerare nè quali scuole abbia frequentato, nè quale censo possieda.

Voi forse domanderete: Come c'entra il *Crispi*?

Crispi c'entra, perchè oggi non solo è di perfetto accordo col Ministero, ma ha assunto la parte di suo protettore, come lo dimostrarono le ultime nomine dei vice-presidenti della Camera e dei commissari generali del bilancio; nomine in cui, se non fosse stato per Crispi e per i suoi amici, il Ministero sarebbe apparso, senza alcun dubbio, in minoranza.

Se Crispi debba entrare nella riforma elettorale, basti dire che ieri si dava la notizia del suo ingresso nel Gabinetto come ministro degli esteri. Cairoli sarebbe rimasto presidente del Consiglio senza portafogli. La notizia — per quanto so io — non è vera; ma il solo fatto della sua diffusione indica quali siano i presenti rapporti del deputato di Tricarico col Ministero.

Abbiamo quindi non più due, ma *tre* diverse opinioni circa il limite cui può e deve essere condotto l'allargamento del suffragio elettorale.

Da ciò è ovvio comprendere quanto fosse difficile stabilire la condotta del Ministero nella questione della riforma elettorale, massime quando era stato deciso di sottoporla *fra breve* alla discussione della Camera.

Se le mie informazioni sono esatte, od anzi, per parlar più chiaro, se le eventualità della politica non faranno mutar parere sulla deliberazione già presa, il Ministero ha deciso di accettare la discussione del progetto di legge modificato dalla Commissione, *dichiarando però* che non si opporrebbe a quelle modificazioni in senso più largo che la Camera credesse di adottare.

Con altre parole, il Ministero porrebbe la *questione di Gabinetto* sulla restrizione del progetto modificato dalla Commissione e seguirebbe la Camera se mai lo volesse allargare. Accetterebbe il *più* e respingerebbe il *meno*.

In ogni modo prima della questione elettorale il Ministero vuole assolutamente risolvere quella del macinato, sulla quale — se è deciso a mantenere le prerogative della Camera — non ha ancora stabilito il *modus tenendi*, dipendendo esso dalla condotta che sarà per tenere il Senato, il quale ieri gli si mostrò piuttosto ostile ed al quale oggi presenterà le revisioni dei bilanci che ieri stesso furono domandate, come protesto, dal senatore Saracco.

Importazioni di cereali e farine in Italia.

Durante il mese di ottobre 1879 vennero importate per le principali dogane del Regno le seguenti quantità di grano, granaglie e farine:

	Grano chil.	Granaglie chil.	Farine chil.
Ancona . . .	354,758	4,482,069	»
Bari . . .	»	74,456	10,197
Brindisi . . .	»	101,750	»
Cagliari . . .	16,000	1,044	9740
Castellamare.	14,719,480	5,178,960	115
Catania . . .	801,819	90,768	840
Civitavecchia	906,867	1,770,029	»
Genova . . .	10,704,661	5,186,721	25,227
Spezia. . .	1,300	»	»
Livorno . . .	4,199,760	4,886,260	1,274
Messina . . .	1,174,350	1,067,511	29,794
Napoli. . .	2,417,741	7,299,869	18,096
Palermo . . .	1,147,975	23,977	4,891
Portotorres .	»	18,879	122
Ravenna . . .	10,060	029,898	»
Savona . . .	1,576,225	696,928	»
Siracusa . . .	»	808	»
Udine . . .	909	689,944	82,612
Venezia . . .	2,489,188	10,001,892	891
In tutto	40,612,676	41,268,061	178,529

Tra le granaglie importate son comprese quelle destinate alla fabbricazione degli spiriti per un totale di chil. 829,583.

Ecco il riassunto delle importazioni di grano, granaglie e farine nei 10 primi mesi del corrente anno.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1879 tonnellate 374,880 di grano, 152,629 di granaglie e 8518 di farine.

Dal 1° al 10 ottobre tonnellate 14,686 di grano, 18,696 di granaglie e 63 di farine.

Dall'11 al 20 ottobre tonnellate 7962 di grano, 19,270 di granaglie e 56 di farine.

Dal 21 al 31 ottobre tonnellate 18,016 di grano, 10,303 di granaglie e 60 di farine.

In complesso non meno di tonnellate 414,903 di grano, 198,891 di granaglie e 8697 di farine, mentre in tutto l'anno 1878 furono effettivamente di tonnellate 346,229 di grano, 121,449 di granaglie e 8364 di farine.

DAL PIEMONTE.

Ferrovia tra Dogliani e Monchiero.

Ci scrivono:

Dogliani, 3 dicembre.

Un'ardua questione si agita in questi giorni nel piccolo nostro paese di Dogliani. Si vorrebbe costrurre una ferrovia a sezione ridotta tra Dogliani e Monchiero per la sola distanza di chilometri 5. I fautori di questa ferrovia patrocinano la loro causa con calore bensì, ma con ragioni di poco o niun valore, stante la troppo breve distanza del percorso, e vanno declamando ad alta voce, come sia solo spirito di partito o qualche inimicizia particolare che consigli gli oppositori a muovere guerra a questa ferrovia, mentre io, che non esito punto a firmare questo scritto, posso dichiarare francamente che nè spirito di parte, nè odio personale contro chicchessia, non mi hanno indotto mai a fare opposizione ad un progetto per se stesso commendevolissimo, ma che ha avuto la sventura di essere posto in campo troppo ristretto.

La mia opposizione, perfettamente consona con quella de' miei onorevoli colleghi, è unicamente diretta a beneficio di questa mia terra, la quale con troppo rammarico io veggo posta sull'orlo del precipizio da coloro che per un malinteso amor di patria si credono vedere in Dogliani una gran città e quindi vorrebbero elevarne il bilancio comunale a misure incomportevoli, e in pari tempo tengo per certo che il commercio in così ristretti territori non può trarre tanto alimento da far sì che una ferrovia possa essere produttiva. Anzi ho il fermo convincimento che qualora questa ferrovia si facesse, non si potrebbe sostenere che per pochi mesi, e quindi si dovrebbe cessare l'esercizio, perchè il prodotto non pagherebbe le spese. Allora ci rimarrebbe il peso del prestito fatto e nessun beneficio dalla ferrovia. Nè si creda che questa sia una mia falsa previsione, però condivisa da altre persone pratiche ed intelligenti della grave questione; ad ogni evento però mi dichiarerei lieto di essermi ingannato; ma il solo tempo pur troppo può essere giudice di questo mio asserto.

Perchè una ferrovia possa essere utile e produttiva egli è d'uopo sia costrutta in regioni popolate e commerciali. Le nostre contrade sono semplicemente agricole e per nulla commerciali, non esistendovi nè fabbriche, nè manifatture di sorta. Gli abitanti di questi paesi poco o nulla si muovono dal casolare perchè ritenuti sul luogo dalla coltura dei campi. Qui la popolazione è più scarsa che altrove, e prova ne sia lo specchio che io pongo sott'occhio a chi avrà la cortesia di leggere queste righe.

I paesi che attorniano a Dogliani, sulla cerchia di 25 chilometri circa, si riducono ai seguenti che scrivo aggiungendo la loro popolazione desunta dalle ultime statistiche:

Comune di	Dogliani	popolazione	5115
»	Belvedere	»	534
»	Bonvicino	»	546
»	Somano	»	839
»	Cissone	»	458
»	Voddino	»	587
»	Bossolasco	»	1008
»	Niella Belbo	»	771
»	Taissolo	»	671
»	Marsaglia	»	1989
»	S. Benedetto	»	445
»	Murazzano	»	1081
»	Serravalle	»	565
		Totale	14,800

Ora come egli è mai possibile che una popolazione così piccola, sparsa in tanti paesi abbastanza discosti gli uni dagli altri, possa somministrare un contingente alla ferrovia da renderla meritevole di tanti sacrifizi? Nè si dica che essa sarà proficua per le merci che si spediranno. Le merci sono sempre in relazione colla popolazione, e dove questa manca, mancano anche quelle. Per questo motivo, e per gl'inconvenienti inseparabili dalla ferrovia, quali sono il trasbordo inevitabile a Dogliani e a Monchiero, le avarie lungo la via, e la concorrenza di altri veicoli, stante il breve tratto di due sole miglia da Monchiero, le merci non daranno mai un prodotto di qualche entità. Da ciò consegue che tutti coloro che hanno votato, e voteranno per la ferrovia, hanno una prospettiva affatto incerta, meno quella certissima di un aumento gravissimo nella parte passiva del nostro bilancio comunale.

Sono ormai 16 anni ch'io ho l'onore di essere nel consiglieri comunali di questo mandamento. I primi bilanci di cui le dovetti occuparmi, oltrepassavano di poco le lire 60,000. Ora questa cifra già ascende oltre a lire 128,000. E pensare che per la distanza di sole due miglia, con una via provinciale d'ora innanzi in perfetta pianura, ora in via di costruzione col concorso di lire 74,000 per parte del comune di Dogliani, si voglia spendere altre 500,000 lire per costrurre una ferrovia, non si può dire essere questa una vera follia?

Chiamati noi consiglieri comunali dalla maggioranza degli elettori a sedere in Consiglio, siamo tenuti a proteggere, a tutelare i diritti e gli interessi dei contribuenti. Possiamo noi dire d'avere coscienziosamente adempito a questo nostro dovere, se con tutte le nostre forze non combattiamo si strano progetto?

E dovremo noi lasciare assorbire dalle imposte tutti i nostri redditi? e vincolare per 50 anni i nostri bilanci avvenire? E se il Governo nel periodo di pochi anni dovrà ancora aumentare le imposte che già ci aggravano per far fronte a spese impreviste, come sarebbe una nuova guerra? E se pur troppo toccasse a noi il terribile flagello della diossera già sparsa per la Francia, Austria, Svizzera, Spagna, cioè in tutti i paesi viticoli, ed ora già penetrato in Italia non lungi da noi? Se dovessimo noi a cagione di qualche epidemia, o inondazione, o pubblica sciagura qualsiasi, far fronte a spese straordinarie, od impreviste, nè prevedibili? Vorremmo noi avere il nostro bilancio tanto spinto da non poter più andare al riparo di una eventualità qualunque?

Questi sono i soli motivi che mi hanno indotto e m'inducono tuttora a combattere il progetto di ferrovia, e rendendoli di pubblica ragione, intendo farlo, non solo per debito di coscienza verso i miei elettori, ma bensì ancora nella speranza di far ricredere, coll'esposizione di queste ragioni, qualcuno fra i partigiani di questa ferrovia, il quale forse non riflette abbastanza alle disastrose conseguenze di essa.

CONTE VITTORIO VASSALLO DI CASTIGLIONE.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Neviani — La domenica a Vienna — Un concerto alla Filarmonica — Le belle viennesi — Strauss — Salvini.

(R.) — Vienna, 30 novembre. — Nevica fitto fitto da due giorni, e migliaia e migliaia di braccianti fantasticamente vestiti, ravvolti in cenci da capo a piedi, una vera brigata di miserabili, s'affaticano a tenere aperte le strade. I vomeri della tramvia, percorrendo le principali arterie della città, sembrano una fantasmagoria infernale: sepolti in un turbinio di bianche molecole bianche, volano via tirati da quattro nerboruti cavalli, mentre lo scalpitare e il tintinnio delle campanelle attaccate al loro colli si perde nel grave silenzio in cui tutto è immerso.

***

Che si fa la domenica a Vienna?

Ai teatri si danno cose di poco momento; il pubblico della domenica vuol ridere a buon prezzo, strepita, applaudisce, s'accalora, e povero colui che non sa godere con esso! sarà stordito da perderne la testa.

Dunque andiamo ad un concerto, per esempio a quello di Edoardo Strauss, nella sala della Società filarmonica: *Musikvereinsaal!*

Un bell'edifizio, di stile greco, colonne corintie, dorature agli architravi. La sala splendidamente illuminata da candelabri a gas, disposti ai lati; in fondo, su d'un palco, l'orchestra, e sopra di essa torreggiante un immenso organo.

***

La sala brulica di gente: uomini che passeggiano e signore che si fanno ammirare.

Oh quante belle signore! In questo Vienna ha senza dubbio il primato su tutta Germania: piedini sottili sottili e ben modellati, una vita bella e morbida, la statura slanciata, la faccia color latte e sangue, con due occhietti chiari come le stelle in una tranquilla notte d'estate, e capelli biondi, a cui dovette certamente inspirarsi il Farina prima di scrivere il suo bel libro.

***

L'aspettazione è grande quando suona lo Strauss, ma oggi era addirittura febbrile, perchè Giovanni Strauss, fratello ad Edoardo, il re dei valzer, il compositore di quella bionda, inebbriante musica del *Bello ed azzurro Danubio*, doveva dirigere un suo nuovo valzer: *Fantasie del mare del Nord*.

E quando apparve sul limitare della sala, lo accolse una sì calorosa salva d'applausi, onde io stesso, che conosco le simpatie dei Viennesi, rimasi sbalordito. Mi pareva d'essere in Italia, sotto quel bel cielo sacro fonte di entusiasmi, di assistere al trionfo di un artista a Firenze o a Napoli, tale era l'espansione di questo pubblico per solito, se non freddo, assai composto: Ah! bravo, bravo, Vivat; Hoch, e le signore a sventolare i fazzoletti e a sorridergli.

***

Un ometto nervoso e irrequieto, un vero argento vivo! S'agita tutto, muove la testa, le braccia, le spalle, batte i piedi, si dondola, salta, si piega, a seconda del ritmo della sua musica leggiera, come una farfalla, spumante come lo sciampagna!

Tiene il violino a modo suo; ha un'arcata tutta propria; un professore di conservatorio ne sentirebbe orrore, ma egli non si scompone; l'archetto freme e sotto il suo tocco le corde ti danno la più dolce ed insinuante cantilena e di lì ad un istante una fuga pazza di note, un alternarsi di chiaroscuri, per poi ritornare ad una melodia tranquilla, ma seducente come tutte quelle che sgorgano dalla fantasia di Giovanni Strauss.

***

Le *Fantasie del Mare del Nord* destarono furore, e chissà quante belle fanciulle ne avranno sognato stanotte! Slanciarsi, palpitanti di gioia, appoggiate alla spalla dell'uomo a cui si pensò durante tutto l'Avvento o per un maggiore spazio di tempo... abbandonarsi al ritmo di quella musica..... ah.....

Lo Strauss dovette ripetere il valzer tre volte, ma il pubblico non ne era peranco contento, e a furia di chiamate e di grida, obbligò il maestro a suonare il suo capo d'opera: *An der schönen blauen Donau*, il quale può ormai dirsi l'inno nazionale di Giovanni Strauss, l'illustrissimo signor maestro di Cappella di S. M. l'Imperatore di Austria.

***

Vassene il tempo, e l'uom non se ne avvede!

Stasera Tommaso Salvini nella *Morte civile*, del Giacometti.

LETTERA DALLA ROMANIA.

La Romania nel 1848 e la Romania d'oggidì — La questione d'Arab-Tabia — L'apertura dei Corpi legislativi.

(L. C.) — Bukarest, 27 novembre. — Il *Romanulu*, organo dell'onorevole Bratiano, presidente del Consiglio, nel suo numero di oggi, pubblica un importantissimo articolo, per mezzo del quale illustra il progresso avvenuto in questo paese dal 10 giugno 1848 fino ad oggi, e ne fa un confronto con quello dei grandi Stati d'Europa.

Esso dice che la Romania nel 1848 aveva fra le sue leggi la condanna di morte e la schiavitù; il contadino poi era servo, e le proprietà appartenevano ad una sola classe, composta di poche famiglie privilegiate in tutto, anche nel pagamento delle imposte.

Chi non aveva almeno un piccolo titolo poteva essere continuamente non solo arrestato, ma anche battuto. La Romania poi era divisa in due piccole provincie, sottoposte alla Turchia ed alla Russia.

Cosa vediamo oggi? dice il citato giornale. La Romania è la sola nazione che abbia soppresso nelle sue leggi ed in fatto la *condanna di morte*. La schiavitù soppressa del tutto: i contadini divenuti in gran parte proprietari; libertà assoluta del pensiero; tutti i privilegi soppressi e i due principati uniti per loro libera volontà, formando lo Stato rumeno, libero ed indipendente.

Il *Romanulu*, parlando del progresso dei grandi Stati d'Europa, e venendo all'Italia, dice che l'Italia da qualche tempo si è arrestata in luogo di proseguire per la via di Cavour, e che la faccia al nero e potente suo nemico esso commise il grande errore di lasciare che il partito liberale si divida in frazioni.

Il citato organo dice che l'Italia ha ancora moltissime difficoltà a superare, atteso il suo stato finanziario ed economico e che colla sola riunione di tutte le frazioni liberali, e seguendo la via politica e nazionale di Cavour e di Vittorio Emanuele l'Italia potrà vincerle.

***

Qui si aspetta con ansietà il verdetto delle Potenze europee per la questione di Arab-Tabia, verdetto del resto che non può essere che favorevole per la Romania.

Si dice che i Bulgari vorrebbero fare un ultimo appello alle grandi Potenze, ma siccome questo tentativo non può essere loro che sfavorevole, è più che probabile che vorranno sottomettersi al verdetto della Commissione internazionale.

Si parla pure che la Commissione tecnica abbia proposto che Arab-Tabia ed il territorio adiacente formi una zona neutra, che non appartenga cioè nè alla Romania, nè alla Bulgaria; mi pare però che una simile proposta non può essere accettata dalle Potenze dal momento che la Commissione ha dichiarato che il solo punto adatto per costruire un ponte sul Danubio per mettere in comunicazione la Dobrugia colla Romania è Arab-Tabia.

Non vi nasconderò che la notizia data da molti giornali esteri, cioè che il delegato italiano aveva votato in favore della Russia, fu accolta con grande indignazione da questo popolo. Questa notizia, del resto, fu tosto smentita da un dispaccio da Roma dell'Agenzia Havas e che fu letto con piacere immenso da tutti i Rumeni.

***

Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione ordinaria dei Corpi legislativi. In tale occasione il presidente del Consiglio diede lettura del Messaggio principesco, e subito dopo la Camera si costituì eleggendo nuovamente a suo presidente ad unanimità di voti il venerando C. A. Rosetti.

Il Senato non potè costituirsi non essendo al completo.

Il Messaggio, parlando della situazione estera, dice che è favorevole pel presente, e che si può sperare che lo sarà egualmente per l'avvenire.

Esso dice che molti progetti di legge verranno presentati dal Governo, fra i quali uno per l'organizzazione e per regolare la proprietà rurali della Dobrugia, nonchè un altro per la costruzione di una linea ferrata per mettere in comunicazione il centro della Romania col porto di Kustendje in Dobrugia.

Un monumento gratis.

Il tribunale di Brunswick ha pronunciato una sentenza relativamente al testamento dell'ex-duca di Brunswick, che, come tutti sanno, lasciò morendo la sua fortuna alla città di Ginevra.

Il tribunale stabilì che il duca Carlo era legalmente privato del diritto di disporre dei suoi beni in virtù dell'ordine sovrano del 1833.

La sentenza constata poi che questo ordine pubblicato come legge negli Stati di Brunswick fu riconosciuto e consacrato da tutti i tribunali.

Il tribunale conchiuse che quest'interdizione non essendo mai stata tolta, il duca non aveva nè in Isvizzera nè a Brunswick il diritto di disporre dei suoi beni e quindi dichiarò nullo e come non avvenuto il testamento che istituiva legataria universale la città di Ginevra.

La quale città, sperando d'ereditare la bella somma di sessanta milioni, eresse al duca, per desiderio da lui espresso e a titolo di riconoscenza, un magnifico monumento che poco ha da invidiare nello stile e nella magnificenza del concetto e dell'esecuzione a quello degli Scaligeri e a tanti altri.

Però i sessanta milioni d'eredità essendo andati in fumo, è evidente che il monumento al duca di Brunswick la città di Ginevra lo innalzò *gratis et amore*!

Una frode colossale al Giappone.

I giornali del Giappone narrano i particolari di una considerevole frode di circa 3 milioni, avvenuta in seguito a falsa fabbricazione di pubblici effetti.

A Yokohama regnava per ciò una grande costernazione. Dicesi che un buon numero di negozianti e gente d'affari siano interamente rovinati. Ecco come starebbero le cose.

Alcuni anni or sono, il Governo giapponese conchiuse con una casa di Germania un contratto per la produzione d'una quantità considerevole di banconote dello Stato. Un impiegato mandato appositamente in Europa per prendere in consegna queste note, acquistò per proprio conto una parte delle macchine, lasciandole in Germania.

Ritornato in patria, si pose d'accordo con varie altre persone e fece venire nel Giappone

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 28.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

A quel ricordo lei contrasse il viso dolorosamente; l'evocazione del suo trionfo, di quella gioia tanto desiderata, tanto insperata, tanto immensa e così presto svanita, l'annientò. Piegò il viso amemorata, rimescolando la minestra senza assaggiarla.

— Ma se fate così!... — disse Guido spazientito.

Allora Desolina respinse il piatto e rovesciandosi sulla sedia diede in un pianto dirotto.

Guido chinandosi verso di lei la sgridava e confortava alternando i rimproveri e le tenerezze. Lei gli faceva cenno di tacere, poi alzandosi e appoggiandosi a lui venne a buttarsi sul canapè, nascose il capo fra le mani e seguitò a piangere convulsa.

Anche la vecchia s'era appressata e la guardava istupidita. Desolina se ne avvide e col gesto la persuase di rimettersi a tavola.

— Ben io me ne vado, — disse Guido, ma non si mosse e soggiunse: — la disgrazia non è poi tanto grande come pare.

— Ma che mi poteva accader di peggio!... — sclamò finalmente la mima strascicando le parole pei singhiozzi.

— Mi vuoi bene? sì? Ebbene, ti poteva accadere di peggio. Poteva accadere che non ci vedessimo più.

E rispondendo ad un suo sguardo interrogativo:

— Sono stato due giorni senza venire.

— E perchè?

— Ho corso un gran pericolo; quel convegno ebbe, come ti facevo prevedere, conseguenze gravi.

— Quale convegno?

— Non ti ricordi? te n'ho scritto; — disse Guido mortificato, — hai ricevuto il mio biglietto.

Se n'era dimenticata, aveva perduta la testa.

Lui le contò la scena della vigilia, lasciando capire che nemmeno in quel momento si teneva sicuro.

Desolina, senza parlare, raccapricciando un poco, gli strinse la mano.

— Vedi, — sclamò Guido rianimandosi subitamente, — un destino ci riunisce nell'avversità e nel pericolo, certo perchè noi troviamo l'un nell'altro incoraggiamenti e conforto. Facciamo il patto di lottare insieme, di non dividerci mai, di consacrarci a quella causa cui entrambi abbiamo sacrificato l'agiatezza e le speranze di fortuna. Io sono solo, tu quasi...

La mamma, terminato pacatamente di desinare, s'era ritirata. Guido proseguì:

— Tu non hai nessuno che protegga la tua giovinezza e la tua dignità di donna: vuoi tu lasciare a me questa cura? Dammi il diritto di difenderti...

Parlava tremando e si esaltava.

Lei lo fissò un momento pensierosa, poi un po' sorpresa, ma senza troppa commozione, gli domandò schietta:

— Tu vuoi ch'io ti sposi?

Colpito da quella franchezza, il giovane rimase interdetto.

Ma tosto, vinto dalla passione, la prese per le mani, e, per tutta risposta, gliele coperse di baci.

Desolina soggiunse semplicemente:

— Non ci avevo pensato.

— Ti spiacerebbe, — disse Guido tenendole sempre le mani e premendosele sul petto, — ti dispiacerebbe di avere costantemente sopra un cuore tutto tuo l'impero che una moltitudine ti ha per qualche momento accordato? Io ti offro umilmente, per sempre, la devozione che con tanti sforzi hai potuto fugacemente conquistare sopra un pubblico distratto e che sarà smemorato domani; ti offro un'ammirazione uguale, senza rovesci, senza disinganni. Tu hai avuto un nobile, un grande successo sopra il più famoso teatro del mondo; ma quelli che ti applaudivano l'altra sera furibondi, ignorano adesso che tu sei la vittima del loro entusiasmo, permettono che ti si frodi dell'onore che ti hanno concesso, che ti si allontani da quelle scene dove pure ti hanno dato il trionfo. Ebbene, io vagheggio per te una scena meno rumorosa, dove tu sii sempre adorata, sola adorata.

— La mia ammirazione merita la preferenza, — seguitò dopo una pausa; — perchè io non mi sono contentato di trovarti amabile, ma ti ho amata e ti amo più della prima sera che ti vidi, ed ora che tutti ti abbandonano son qui a dirtelo.

— È vero, è vero, — esclamò Desolina intenerita.

Poi volle sapere l'impressione che gli aveva fatta quando la trovò al Caffè, e Guido con la cieca buona fede dell'innamorato le disse, le ripetè le ingenuità più lusinghiere, più entusiastiche, prodigando in esse l'eloquenza della sua giovinezza, buttando ai piedi di quella donna la passione preparata per la donna.

E Desolina l'ascoltava tenendo gli occhi chiusi, colle labbra sorridenti, che di quando in quando si contraevano ancora ad un leggero singhiozzo. Non capiva bene, ma il suono di quelle tenerezze carezzava il suo amor proprio e nella prostrazione in cui era addormentava dolcemente la sua pena.

Finalmente Guido le domandò:

— Dunque non mi rispondi?

— No, per ora, è una mia idea.

Le chiese con insistenza il perchè, non glielo volle dire, solamente soggiunse:

— Bada che non ho detto di no.

E lo pregò vivamente di tornare il giorno dopo.

Guido ci venne prima di mezzogiorno: era punto da una curiosità gelosa più forte dell'amor proprio.

La mima non s'era ancora riavuta dall'abbattimento: si vedeva dalla trascuranza della sua toeletta il mattino. Aveva pianto di nuovo e fe sorpresa della puntualità di Guido; non lo aspettava tanto presto.

Ma si rasserenò un poco e gli disse:

— Ah! tu sei venuto per la risposta; ebbene, come vuoi, — sei contento? — gli buttò le braccia al collo e gli porse la fronte che lui baciò con un po' d'esitanza.

Guido le domandò perchè non avesse voluto dirgli di sì la sera innanzi.

— Per una mia idea..... ieri era venerdì, e sono già abbastanza perseguitata per non buscarmi altre disgrazie.

Era presente la madre.

— Glie l'hai detto? — domandò Guido a Desolina.

— Sì.

— E lei...

— E lei è sempre contenta di quel che piace a me.

Desolina tirò a sè sua madre e carezzandole colla piccola mano il viso rugoso esclamava:

— Povera mammina!... Povera mammina!...

La vecchia fece a Guido un grazioso sorriso, unico avanzo degli antichi vezzi.

— Voglio che stiamo allegri a dispetto di tutto, — soggiunse la mima, — faremo una gran festa, un gran pranzo, vero Guido?

— Ma... sì... E chi inviteremo?

— Sicuro! chi s'ha ad invitare? le mie amiche, Balestra...

— Ascolta: al Rovetta glie l'hai detto?

— No.

— Bisogna dirglielo; è tuo padre adottivo e occorre il suo consenso.

— Bene, ora che viene glielo diciamo subito.

— Sei sicura che non abbia difficoltà?

Che difficoltà poteva avere?

Guido però non volle aspettare il padrino; preferiva gli parlasse lei da sola.

Uscì, andò in cerca di Gaetano e lo menò a colazione con sè all'osteria di San Romano.

— La stanza del povero verniciatore che è morto è sempre da affittare? — gli domandò. — La piglio io per farvi il mio studio.

— Cambi studio?

— Sì... avevi ragione, in quelle case di nobili ci si trova a disagio; la loro liberalità non è che vernice. Poi quel marito che spadroneggia sempre e lo lasciano fare... oh una seccatura che non ti dico! Io non son uomo da voler stare in paradiso a dispetto dei santi. Ho preso una risoluzione, io non ci metto tanto!...

Gaetano trasecolava, Guido soggiunse:

— Anzi dovresti farmi il piacere d'andar tu con un facchino a levare la mie robe: per evitar scene spiacevoli, sai ch'io odio il patetico!

L'amico non volle contraddirgli: approvò la decisione e promise di fargli il piccolo servizio che gli chiedeva.

— Son contento di vederti fuori, — sclamò poi.

— Ed io! figurati, n'avevo fin sopra gli occhi, non mi potevo più soffrire in quella posizione falsa: tanto più adesso che...

— Sicuro, adesso che...

— .... ho tutt'altri pensieri: prendo moglie.

Gaetano lasciò a metà la parola che aveva incominciata e restò a bocca aperta; pareva di meraviglia in meraviglia.

Guido, una volta trovato il verso, terminò la confidenza.

— Sposo Desolina.

— La mima!

— Lei... che c'è?...

— Nulla: mi pare strano.

— Che c'è di strano? È una bella e una buona ragazza che mi vuol bene: quanto ai pregiudizi, alle borie volgari, tu sai che me n'infischio. Son sicuro del fatto mio e vo' diritto per la mia strada.

(Continua).

aspiranti alla professione di procuratore, di cui all'art. 39, n. 6 della legge 8 giugno 1874, ha fissato per l'esame scritto il giorno 26 dicembre corrente, alle ore 9 antim., in una delle sale del palazzo della Corte d'appello di questa città, e per l'esame orale il giorno successivo 27 stesso mese.

Gli aspiranti a tale esame dovranno presentare la loro domanda coi relativi titoli al Consiglio di disciplina del Collegio in tempo utile, affinchè possa questo deliberare sulla loro ammessione.

Un'istanza al Municipio. — Parecchi proprietari ed abitanti al Pallamaglio o Piccolo Valentino hanno inoltrato istanza al Sindaco ed ai consiglieri comunali di Torino perchè provvedano alla manutenzione della via che conduce a quella piccola zona, la quale via è in uno stato deplorevole.

Per riparare a tale inconveniente i petenti chiedono che si prolunghi la via Ormea dal corso del Valentino al nuovo corso Raffaello, poichè nel prossimo abbattimento delle tettoie del Pallamaglio i carri dovrebbero passare tutti in detta viuzza, che renderebbero addirittura pessima e inaccessibile, nonchè ai carri, ai pedoni stessi.

Le vetture-letto sulle ferrovie. — Le vetture a letto (Sleeping-Cars), il cui servizio da Parigi a Roma venne iniziato il 20 novembre scorso col treno direttissimo Torino-Roma, incontrarono il favore del pubblico. I 12 posti disponibili sono quasi sempre tutti presi partendo da Torino.

Premio al valore civile. — S. M., sulla proposta del Ministro dell'interno, e dopo parere di apposita Commissione, ha fregiato i sottonominati cittadini della *Medaglia in argento al valore civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Alrando Giovanni, in Casale Monferrato; Carelli Luigi, contadino, id.; Ferrando Benedetto, soldato in congedo illimitato, in Ovada (Alessandria); Garavento Giacomo, soldato nel 2° reggimento del Genio, in Casale Monferrato; Gavelli Dionigi, in Refrancore (Alessandria); Mascello Gaudenzio, brigadiere a piedi nei Reali Carabinieri, in Cortanze (Alessandria); Paranti Natale, soldato nel 2° reggimento del Genio, in Casale Monferrato; Petrone Carlo, in Isola d'Asti; Provini Vittorio, sergente nel 2° reggimento del Genio, in Alessandria; Ricca Davide, appuntato, id. id.; Sampò Francesco, caporale maggiore, id. in Casale Monferrato; Spada Angelo, in Camerano (Alessandria); Sannazaro Pietro, barcaiuolo, in Valenza (Alessandria); Vassallo Pasquale, in Cartosio (Alessandria); Basso Sebastiano, in Frabosa (Cuneo); Busca Giuseppe, in Cortemilia (Cuneo); Chiapello Giovanni Battista, in Dronero (Cuneo); Durando Carlo, in Mondovì; Ferrato Giovanni Battista, in Sanfront (Cuneo); Ferrato Tommaso, id. id.; Gaffodio Bartolomeo, in Mondovì; Piano Angelo, guardia campestre, in Monasterolo Casotto (Cuneo); Arbini Angelo, in Oleggio (Novara); Cappellano Michele, in Carrione (id.); Marca-Pol Giovanni (morto nel fatto), tessitore, in Croce Mosso (Biella); Mazzia Giovanni Battista, ff. di sindaco a Pettinengo (Biella); Ratto Giorgio, in Vintebbio (Novara); Balestra Bartolomeo, in Pinerolo; Buscaglione Giovanni, in Gassino (Torino); Catto Francesco, guardia municipale, in Torino; Chiarla Ernesto, sottotenente nel 8° reggimento bersaglieri, in San Francesco al Campo (Torino); Obbola-Beggio Maria Teresa, in Torino; Ratti Defendente, in Alpignano (Torino); Rodrigues Bartolomeo, furiere zappatore nel 6° fanteria, in S. Francesco al Campo (Torino).

Il Ministro dell'interno ha quindi premiato con la *Menzione onorevole* le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Bassetaro Giovanni, lavandaio, in Serravalle Scrivia (Alessandria); Bolla in Massano Luigia, in Varengo (id.); Bovio Carlo, R. carabiniere in Alessandria; Cirelli Alberto, sottotenente nel 2° reggimento del genio, id.; Giuliano Rosario, soldato, id. id.; Matti Gaspare, guardia campestre, in Sezzano (Alessandria); Pallavidino Pietro, in Alessandria; Pollini Pietro, sergente del 2° reggimento del genio, in Casale Monferrato; Petria Giuseppe, caporale id., in Alessandria; Prunetto Giovanni, R. carabiniere id.; Repetti Luciano, meccanico, id.; Visconti Silvio, in Antignano d'Asti; Demattels Giovanni Battista, oste in Melle (Cuneo); Degiulle Bernardo, mugnaio, id. id; Marchetti conte Vittorio, sindaco di Ceresole d'Alba; Raviola Francesco, id. in Ceresole d'Alba; Rocca Eugenio, in Ceva; Francese Oreste, in Vercelli; Alderi Carlo, furiere zappatore nel 8° reggimento bersaglieri in San Francesco al Campo (Torino); Grani Raffaele, caporale id. id. id.; Bessolo Antonio, in Scarmagno (Torino); Garro Giovanni, in Prali (id.); Lotti Pietro, in Lucento (id.); Mussino Gio. Battista, guardia municipale in Torino; Seschero Antonio, capo assistente nell'Istituto agricolo di Testona (Torino); Sea Vincenzo, commesso negoziante in Torino; Soffietti Antonio, contadino, in Traves (Torino); Tagliaferro Apollonia nata Boggio, lavandaia a Torino; Vicelli Augusto, operaio (id.).

Le medaglie dell'Esposizione di Parigi. — Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni espositori italiani ai quali furono conferite medaglie di bronzo e menzioni onorevoli alla Esposizione universale del 1878 in Parigi, si rivolgono al ministero di agricoltura e commercio per ottenere le rispettive ricompense. A prevenire altre domande di simil genere, noi siamo in grado di annunziare che finora furono trasmesse a quel Ministero dall'Amministrazione francese le sole medaglie d'oro e d'argento coi relativi diplomi, ed esse furono immediatamente distribuite ai titolari per mezzo delle Camere di commercio. Lo stesso sarà fatto per le medaglie di bronzo e le menzioni onorevoli non appena saranno giunte al predetto Ministero.

Neve e freddo. — La neve è venuta. È venuta già abbondante e già per la terza volta, e ci ha lasciato un certo lastrico di ghiaccio, su cui è bravo chi si tenesse in piedi camminando.

Caro quel mese di dicembre!

La cattiva stagione sulla montagna del San Gottardo, oltre ad aver fatto la sua comparsa assai precocemente, accenna a voler essere causa di gravi disgrazie. Giorni sono, una vettura della posta federale venne sorpresa da una valanga, e secondo l'*Urner Zeitung*, il conduttore ed i passeggieri sarebbero giunti a malapena a ripararsi nella vicina casa di ricovero. Invece, secondo il *Bote der Urschweiz*, sette persone sarebbero state sepolte nella neve e solo a grande stento avrebbero potuto trarsene sane e salve. Le diverse relazioni poi concordano nel dire che quattro cavalli sono stati uccisi.

A Göschenen due operai italiani che lavoravano al traforo del Gottardo vennero pure sopraggiunti da una valanga. Uno di essi, gettato violentemente contro l'angolo di un edificio, rimase schiacciato, mentre l'altro, più fortunato, potè liberarsi e recarsi a chiedere soccorso al vicino villaggio.

Nella vallata d'Orsera la neve raggiunge l'altezza di un uomo; nel Mayenthal, nella valle di Madrano e nel Schaechenthal si hanno cinque piedi di neve e ad Altorf undici pollici.

— **Società dei reduci dalle patrie battaglie.** — Si invitano i soci d'intervenire numerosi all'Assemblea straordinaria che si terrà nel giorno di domenica, 7 corrente, ore 2 pom., nel locale sociale, via Accademia Albertina, N. 39, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Resoconto del 3° trimestre;
4. Presentazione del nuovo Statuto-regolamento e relative proposte del Consiglio direttivo.

NB. I soci dovranno essere muniti di libretto e distintivo sociale.

— **Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.**

Pregati inseriamo:

« Il sottoscritto si fa un premuroso dovere di annunziare ai componenti tutti quest'Associazione, che la sera del 3 volgente, in seduta straordinaria, venne proclamato a presidente per l'esercizio 1880 l'egregio il comacio *Luca Fortuo*.

« *Il presidente* BALDUINO. »

— **La Fratellanza** — Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Non avendo avuto luogo nella sera del 29 scorso novembre la seduta dell'Assemblea generale per non essere intervenuto il numero di soci richiesto dall'art. 36 dello Statuto organico, la medesima fu rimandata a seduta prossima, 6 corrente dicembre, ore 8 pom., nel locale della Società, via Bogino, N. 8, piano 1°.

Sono all'ordine del giorno:

Bilancio preventivo per l'anno 1880;

Proposte di modificazione agli articoli 23, 24 e 61 dello Statuto;

Proposta per temporanea riduzione della tassa d'ingresso durante l'anno 1880, come negli anni precedenti.

— **Società torinese protettrice degli animali.** — La Società è convocata in assemblea generale domenica prossima 7 corrente, via della Rocca, alle ore 2 pom., solito locale, ammezzati, n. 43.

Ordine del giorno:

Verbale dell'ultima seduta;

Corrispondenza estera;

Corrispondenza nazionale;

Presentazione di un progetto di padiglione come sede sociale dell'illustrissimo rev. ing. *Cesare Parodi*, autore del grande Ospedale modello in Genova della duchessa di Galliera;

Proclamazione di nuovi soci durante l'annata, dei soci effettivi, adolescenti e perpetui;

Proposte varie.

Si prega a non mancare. *La Direzione.*

Necrologio. — Avv. *Felice Olliveri.* — Il nome sarà ignorato forse da molti; e, perchè fosse altrimenti, bisognerebbe che a chi lo portò avesse concesso la sorte men corto passaggio per il mondo, o che qualche desiderio di fama egli avesse consentito a se stesso. Ma aveva ventisinque anni; e la sua bella persona piegò e l'occhio sereno langui a poco a poco e si spense. E nei dieci ultimi dei suoi venticinque anni, in mezzo agli studi e nelle semplici vicende di una vita privata comune, aveva preso con ferrea costanza a lavorare principalmente, a costruirsi un carattere.

Questa virtù, così poco apprezzata in un tempo che prese la posa delle facili e quasi compiacenti indulgenze per ogni debolezza, come se soltanto ciò che è facile e vile fosse umano, questa virtù egli recava per il trionfo del buono, entrando nella lotta della vita; di esse per troppo non gli era serbata che l'estrema: squarciati i sogni, spente le speranze, una sola vittoria gli rimaneva: non ribellarsi all'acerbo destino. E confortando gli altri, più di loro che di se stesso inquieto, morì.

Sì, il suo nome sarà ignorato dai più; ma non a chi, per l'invidiabile fortuna di una particolare intrinsichezza, si aperse dal delicatissimo riserbo, in cui viveva chiusa, come un fiore nel boccio, la sua anima bella, ha diritto e dovere e bisogno di gettare un grido in mezzo ai romori del mondo, perchè fra coloro che ascendono la parabola della vita qualcuno s'arresti un attimo e si stacchi dalla folla servilmente plaudenti agli esiti e noncuranti delle anime per rispondere al pianto di molti con un sospiro: è giusto: per il molto ch'egli era per essere e per fare, meno per il molto che fu e che fece.

Addio, Felice! I tuoi amici non dimenticheranno mai di te la candida schiettezza e il severo costume, il rigore inflessibile verso te stesso, e la generosissima carità verso gli altri.

A Voi, da cui nacque, onore! L'affetto che noi sentiamo c'insegna un riverente silenzio dinanzi alla vostra.

G. S. TAMPIA.

— È morto nella nostra città un bravo industriale e un onesto cittadino: Giovanni Battista Monti.

Veronese di nascita, ma torinese dopo 30 anni di dimora nella nostra città, egli esordì la sua carriera nell'esercito e vi tenne parecchio tempo il grado di ufficiale di cavalleria. Poi, ritiratosi dalle armi, si dedicò alle industrie e succedette a Milano alla ditta Duca Litta nella fabbrica di caloriferi, fornelli, ecc. La ditta Duca Litta era stabilita a Milano, ma il nuovo successore ne trasse la sede a Torino, dove continuò a mantenersi prospera e crescente da 18 anni a questa parte.

Giovanni Battista Monti, attivissimo nel suo lavoro, onestissimo sempre, d'animo colto e gentile, fu stimato e amato sempre da quanti lo conobbero.

È morto il mattino del 2 corrente, a compiva sessantaquattro anni.

Una lunga schiera di impiegati suoi subalterni, di amici e di industriali, accompagnandone l'altra sera la salma all'ultima dimora, hanno reso all'amato defunto un commovente tributo d'affetto.

Cronaca nera. — *Incendio a* RIVALTA. — Ci scrivono:

Erano le 4 pomeridiane del 2 quando il suonare delle campane a martello faceva tutti avvertiti che trattavasi d'un incendio. Tutti accorsero verso la piazza del Palicas.

Il cortile d'una casa d'un calderaio, certo Castelletti, era in fiamme. Il fuoco abbruciava una quantità immensa di legname quivi raccolta sotto una vasta tettoia. Nugoli di fumo si sollevavano e si addensavano sopra le case. Da questa un foggi chi può. Dalle finestre e dai balconi si gettavano giù masserizie, arnesi da cucina, ecc. Intanto il fuoco raggiungeva sempre più vaste proporzioni e minacciava già una fienda li vicina e per le fessure del muro e per le finestre s'insinuava nella casa del signor L. Motta. Dalla stalla che vi aveva nel cortile dove era il fuoco erano già stati tradotti in salvo tre cavalli del vetturino signor Rosso. La Dio mercè erano pure in salvo e un barile di catrame e parecchie cassette di petrolio, se no Dio sa quali danni ne sarebbero successi!

Sul luogo dell'incendio era una grande attività. Il sindaco, il pretore, i Rr. carabinieri, gente d'ogni ceto, d'ogni età, uomini, donne, tutti insomma spiegavano energia nel domare l'incendio che nella stanza pareva accresceri.

L'allarme era stato dato verso le 4 suonate ed alle 9 pom. sotto le macerie il fuoco covava ancora. Presto, però, sarà affatto spento.

Non v'hanno vittime, come si paventava.

Solo un muratore di qui, certo Borello Domenico, di fresco giunto a casa dal battaglione alpino con sede a Torino, al primo segnale entrato in un bugigattolo già preda delle fiamme per sottrarre al fuoco non so qual cosa, s'era trovato chiuso ed accecato dal fumo. Chiamò aiuto, ma prima che si fosse liberato e gli fosse aperto, egli era già più morto che vivo, quasi soffocato dal fumo. Fu di lì levato in tempo! Un po' d'aria frizzante bastò per farlo rinvenire, ed egli di nuovo corre e prestare l'opera sua. Fu coraggioso davvero!

Il danno può ascendere a circa 3000 lire. Il proprietario crede sia assicurato.

** *Arresto di malfattori.* — Da RIVOLI ci scrivono:

Insieme col Valetto, che è colui il quale barbaramente uccise e depredò il povero Farè, di cui è cenno nel giornale la *Gazzetta Piemontese*, N. 309 — Cronaca, — cooperarono poi anco tali Chiandana Lorenzo di Avigliana, e questi fu assicurato alla giustizia punitrice dal brigadiere dei R. carabinieri della stazione di Avigliana, e il Faccioli, commissario di polizia di Rivoli, procedeva pure all'arresto di tal Corno Domenico di Giuseppe, pure di Avigliana, il quale esiandio aveva preso parte all'assassinio.

E così, mercè i nostri bravi carabinieri, i colpevoli di sì orrendo misfatto sono nelle mani della giustizia.

** **A Torino.**

Cronaca candida anche oggi, cioè no, semi-candida, poichè una briciola di fantasia è venuta a rompere le uova nel paniere alle guardie di P. S. ed al cronista.

La sullodata fantasia dunque, che risponde al nome di S. Caterina e che è al servizio della signora M. G., in via Madama Cristina, ieri, tratta dalla forza irresistibile del *facciolo*, credette bene di appropriarsi un anello con brillante della propria padrona e di prepararsi a cambiarlo in tanti biglietti di banca.

La padrona se ne accorse e la fece arrestare.

Peccato! Quella servetta era giovane ed era bellocela. Aveva 21 anni d'età!

L'anello poteva valere 200 lire.

— Andarono a far compagnia alla ladra Caterina 5 oziosi e sospetti e 4 donne contravventrici al regolamento sanitario.

STATO CIVILE DI TORINO — 4 dicembre.

Nascite 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Perracheo Luigi con Pollino Emilia — Marengo Antonio con Garino Teresa — Bernocco Giovanni Battista con Rosetti Maria — Masera Francesco con Massano Vittoria.

Morti. — Vallauri Innocenta nata Duferrus, d'anni 89, di S. Secondo di Pinerolo — Como Andrea, id. 53, di Neue, conducente — Fedozzi Giuseppe, id. 51, di Concordia, negoziante — Ferasuoli Maria nata Alera, id. 50, di Arona — Costa Teresa nata Fico, id. 45, di Torino — Olliveri Felice, id. 25, di Torino, avvocato — Garino Francesca nata Domenino, id. 78, di Santena — Mazzio Teresa, id. 41, di Chieri — Robotti Giuseppa Febbronia, id. 69, di Alessandria, suora di carità — Vietti Pietro, id. 65 — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *4 dicembre.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Termometro centigrado al Nord	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	— 5,0	2,9	96		S d.	neve
9 a.	736,7	— 4,8	3,1	95		S d.	neve
12 m.	737,0	— 2,0	3,5	97		SO d.	neve
3 p.	736,1	— 1,8	3,7	94		SO d.	q. ser.
6 p.	737,3	— 2,3	3,4	92		SO d.	sereno
9 p.	736,4	— 4,9	3,4	97		SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord (a gradi centesimali) } Minima — 5,2. Massima — 0,8.
Acqua caduta mill. 4,2. — Alt. nelle 5 sere — 4 2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 6 xbre 1879. — Nascere del SOLE, 7,44. Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto, 4,36. — Nascere della LUNA, — — — Passaggio al meridiano 5,46 matt. — Tramonto, 0,12 sera. — Giorno della luna, 24.
Ultimo quarto a 6 ore 12 min. di sera.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 00 p.*

Il barometro è sceso da 2 a 10 mm. dal sud al nord d'Italia; nella Liguria, nella Toscana ed alta Sardegna segna 750 mm.; al sud della Penisola e nella Sicilia 760. Soffiano venti di ponente forti nel Veneto, freschi e forti dei due primi quadranti altrove, di nord fortissimo a Genova, di sud fortissimo al golfo di Asinara e di Taranto. Il mare è agitato e grosso tra Piombino e Porto-torres, a Civitavecchia ed a Taranto, burrascoso a Genova. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia ed è coperto altrove, con pioggie nella Liguria occidentale, a Firenze, a Camerino, nella Comarca ed al golfo di Napoli. Le pressioni sono diminuite da 6 a 12 mm. nelle prossime stazioni dell'Austria.

Probabilità di venti sempre più forti, dominando sud ed ovest sul Tirreno, nord ed est altrove. Tempo alle pioggie o neve, tranne qualche stazione all'estremo sud. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—17.0	—24.0	Bordeaux	8.0	5.0
Stoccolma	—9.0	—15.0	Lione	»	»
Christiania	—8.0	—15.0	Nizza	8.2	—2.0
Copenaghen	—8.0	—9.0	Madrid	8.4	—8.2
Isles (bt)	4.7	—1.7	Lisbona	11.0	6.0
Yarmouth	2.2	—6.7	Torino	1.1	—4.9
Bruxelles	0.1	—7.8	Moncalieri	2.2	—5.4
Amburgo	—8.0	—10.0	Roma	14.0	10.0
Cassel	—6.0	—13.0	Napoli	11.0	10.5
Breslavia	—7.0	—12.0	Algeri	12.0	6.0
Vienna	—4.0	—8.0	Tunisi	13.0	2.0
Berna	—8.2	—7.5	Biskra	19.0	—1.0
Parigi	1.6	—5.5	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 4. — *Camera dei deputati.* — Proseguesi alla discussione del **bilancio** di prima previsione pel 1880 del **Ministero d'agricoltura e commercio**, raccomandandosi al capitolo « Razze equine » l'ordine del giorno proposto da *Primerano*, e convertendosi in semplice raccomandazione, accettata dal ministro *Miceli*, l'altro ordine del giorno di *Guala*, diretto ad estendere le indagini e le constatazioni delle statistiche pubblicate dal Governo. I primi 7 capitoli di questo bilancio sono approvati senza contestazione, con le diminuzioni di somme introdotte dalla Commissione e consentite dal Ministro.

Il capitolo « Spese casuali, » nonostante le opposizioni di *Cavalletto* e *Bonghi*, viene pure approvato colla riduzione di dieci mila lire, proposta dalla Commissione, dietro le assicurazioni del Ministro di poter egualmente compensare gli impiegati incaricati di lavori straordinari.

Viene poi approvata l'altra riduzione proposta dalla Commissione al capitolo concernente le colonie agricole, le scuole-poderi, le esposizioni ed esperienze; in occasione del quale, *Barattieri* rivolge al Ministro raccomandazioni relative al Comizio agrario di Breno.

Il capitolo riguardante le razze equine dà luogo a discussione. Ad esso si riferisce l'ordine del giorno Primerano, diretto ad invitare il Ministero a presentare un progetto di legge per la sistemazione del servizio ippico, migliorandolo in modo che riesca più efficace all'aumento e bontà dei prodotti e ad incoraggiamento dell'industria privata.

Sani, rilevando dall'ultimo censimento dei cavalli, il loro numero essere molto inferiore ai bisogni militari e industriali, contraddice all'opinione di alcuni, che la produzione equina debba lasciarsi all'industria privata. Finora ritiene necessario di mantenere allo Stato la cura di promuoverla. Egli vorrebbe soltanto, credendolo agevole, che si facessero delle economie nell'amministrazione incaricata di questo servizio, e con esse si aumentassero gli acquisti di stalloni, e gradatamente si accordassero maggiori incoraggiamenti all'industria privata.

Zanolini invece opina che oramai siasi raggiunto lo scopo di riferire l'assalto coi nostri prodotti ed avere inoltre una riserva sufficiente. Non reputa pertanto conveniente che lo Stato faccia più di quanto fa ora; e quindi si oppone all'ordine del giorno Primerano ed ai desiderii espressi da Sani.

Nervotto approva il detto ordine del giorno, perocchè crede l'Italia mancare dei cavalli necessari ai suoi bisogni, e perciò è tributaria di parecchi milioni all'estero. Dimostrasi convinto la sola industria privata non poter ancora per lungo tempo giungere ad esonerarnela.

Mordini rileva la divergenza delle opinioni espresse; e nella condizione presente delle cose, reputa spediente non pregiudicare la questione, prendendo conclusioni in un senso o nell'altro.

Mersario, relatore, dà schiarimenti intorno alla riduzione della somma proposta dalla Commissione, la quale, del resto, non nuoce punto al pubblico servizio ed agli interessi della produzione nazionale.

Il ministro *Miceli* dice che, malgrado la discrepanza degli apprezzamenti, l'opinione generale è che il numero degli stalloni del Governo sia insufficiente, e che tuttavia, considerando la spesa rilevante che cagionerebbe, non crede opportuno di accettare l'ordine del giorno Primerano, se non come un invito a studiare la grave questione per riferirne al Parlamento.

In questo senso l'ordine del giorno si approva insieme al capitolo relativo.

Il capitolo successivo, concernente i « boschi » dà luogo ad osservazioni di *Leardi* circa l'esecuzione della legge forestale, per la quale deplora la lentezza del Governo; e di *Luzzati* intorno alla gravezza di disposizioni della legge medesima per le Provincie ed i Comuni obbligati a concorrere alle spese per la conservazione delle foreste in proporzioni che non ritiene eque.

Il *Ministro* promette di studiare la questione accennata da Luzzati e accetta l'ordine del giorno Leardi, che lo invita a presentare una relazione sull'esecuzione della legge citata e sull'amministrazione dei boschi demaniali.

La Camera approva tale ordine del giorno ed il capitolo.

Passandosi al cap. 15, sull'amministrazione dei boschi, *Cerulli* raccomanda la restituzione alla provincia di Teramo dell'Ufficio forestale soppresso, riferendosi ai precedenti parlamentari ed al bisogno sentito.

Il *Ministro* studierà per provvedere occorrendo.

Approvansi così i cap. 13, 14 e 15.

Sul 16 « Meteorologia, » *Bonghi* presenta un ordine del giorno, invitando i Ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione ad accordarsi col Ministero della marina circa il servizio meteorologico, per diminuire la spesa unificandola, e migliorare l'ordinamento scientifico. Ciò solleva una discussione, che si continuerà domani.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel*, a proposito dell'attentato contro lo Tsar, pubblica una nota che dice: « Lo sdegno che ispira un così odioso attentato sarà vivamente risentito in Francia, ed accrescerà le simpatie di già destate dalla presenza della Tsarina nel nostro territorio. » Il Presidente affrettossi ad indirizzare telegraficamente all'Imperatore l'espressione di questi sentimenti. Waddington vi aggiunse le rispettose felicitazioni del Governo francese.

Napoli, 4. — La cannoniera *Scilla* è giunta a Bahia. Tutti bene.

Londra, 4. — Tutti i giornali sono indignati pel complotto di Mosca.

Il *Times* raccomanda allo Tsar che conceda riforme.

Il *Morning Post* ha da Berlino: L'accordo tra l'Austria e la Germania fu conchiuso per consolidare la posizione dell'Austria nei Balcani.

Il processo Davitt-Killen-Daly venne fissato per l'11 corrente dinanzi alle Assise d'Irlanda. Vennero fatti nuovi arresti.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica una dichiarazione che proroga la Convenzione commerciale del 15 gennaio 1879 tra la Francia e l'Italia.

Buenos Ayres, 3. — La squadra chilena bloccò Arica. L'esercito chileno sconfisse completamente le truppe alleate a Tarapaca.

Buenos Ayres, 28. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Bruxelles, 4. — Il *Courrier de Bruxelles* pubblicherà oggi una dichiarazione dell'arcivescovo di Malines, constatante che nessuna divergenza esiste fra il Papa e l'episcopato belga riguardo alla legge sull'insegnamento.

Washington, 4. — Beck presentò al Senato un progetto per abrogare le leggi che pongono delle restrizioni nella compera di navi costrutte all'estero.

Sandomingo, 20 novembre. — La posizione del Governo è disperata; quasi tutto il paese è in rivoluzione. L'esercito di Guillermo è disperso. Egli con alcuni partigiani è circondato nella Capitale. Credesi che la guarnigione si arrenderà per la fame. Il Presidente sarà costretto a dimettersi.

Vienna, 4. — *Camera.* — Respingesi, con 174 voti contro 154, la proposta Coellii di ridurre il numero dei soldati sotto le bandiere.

Approvasi, con 178 voti contro 159, l'articolo 1° del progetto del Governo, che fissa la forza dell'esercito a 800 mila uomini fino alla fine del 1889.

Rieger, parlando in favore del Governo, si giustifica contro i rimproveri di avere presentato una memoria a Napoleone, ed essersi recato a Mosca. Soggiunge che gli Czechi non entrarono nel Reichsrath per ricusare all'Austria ciò che è necessario. Gli Czechi vedono la loro esistenza nell'avvenire dell'Austria, e il panslavismo non deve temersi, se si rende giustizia agli Slavi.

Berlino, 4. — La *Gazzetta* non smentisce che durante il soggiorno dei Sovrani di Danimarca a Berlino siasi trattato riguardo all'Annover, e siansi fatte dichiarazioni formali riguardo ai fondi dei Guelfi.

Parigi, 4. — *Camera.* — Brisson e Floquet domandano di interpellare sulla politica interna.

Waddington chiede che la discussione sia immediata.

Brisson monta alla tribuna.

Napoli, 4. — Alcuni operai tipografi ritornarono al lavoro.

Parigi, 4. — La Borsa del Boulevard non si è tenuta in causa della neve che cade in tutta la Francia.

Continuazione della seduta della Camera.

Brisson accusa il Ministero di essere deciso a non rispondere ai legittimi desideri della maggioranza, che vuole specialmente la depurazione dei funzionari e la riforma della Magistratura. Conchiude: Abbiamo una maggioranza risoluta ed un Ministero esitante.

Waddington dimostra che il Gabinetto rappresenta il complesso delle opinioni rappresentate nella Camera. Dice che un Gabinetto nuovo, che uscisse dall'attuale coalizione, respingerebbe forzatamente parte dei nostri principii costituzionali. Dimostra che il Gabinetto fa tutto il possibile. Senza di esso la Camera non sarebbe ritornata a Parigi. Il Gabinetto richiamerà la Magistratura al rispetto della Repubblica, ma è una questione che non può però come è attualmente.

Non vuole la libertà assoluta della stampa, perchè non vuole la libertà dell'oltraggio. Accetta la libertà di associazione, quando i partiti saranno illuminati. La Repubblica deve fondarsi sull'unione dei partiti, e sopravviverà, se l'unione persista.

Floquet appoggia Brisson.

Ferry difende il Gabinetto.

Devès, della Sinistra, difende il Gabinetto, e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo udite le dichiarazioni del Gabinetto, persuasa che esso è deciso a far rispettare il Governo della Repubblica, e confidando nel vigore col quale rinnoverà tutti i funzionari ostili, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno Devès, accettato dal Governo, è approvato con 243 voti contro 107. Quasi tutta la estrema Sinistra si astenne dal votare; i 107 voti appartengono quasi tutti alla Destra.

ULTIMISSIME

Sera 4.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10,5. — I deputati H. Brisson e Floquet, appartenenti al gruppo dell'Unione repubblicana, svilupperanno una interpellanza.

I ministri Waddington e Ferry risponderanno a nome del Governo. Il ministro Lepère replicherà in caso di bisogno.

Non è ancora deciso se l'interpellanza avrà luogo quest'oggi.

L'opinione generale dei circoli politici è che il Ministero uscirà vincitore, essendochè alcuni atti di vigore e la dichiarazione di Waddington gli hanno conciliato molte simpatie.

UNA SPADA DI CARLO ALBERTO.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10,5. — Fra alcuni giorni saranno vendute all'incanto all'Hôtel Drouot una sciabola ed un paio di pistole che appartennero al re Carlo Alberto, il quale ne fece dono, nel 1849, a Tarbes, al figlio del colonnello Fradegory.

SCIOPERO A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 11. — Lo sciopero degli operai tipografi, invece di cessare, si estende. Molti altri operai hanno abbandonato il lavoro.

Essi domandano l'aumento della tariffa dei prezzi.

CORTI E MENABREA

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — Si assicura che il conte Corti da Costantinopoli possa essere trasferito all'Ambasciata italiana di Londra. Il conte Menabrea da Londra passerebbe all'Ambasciata di Parigi.

SEGRETARIATO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,40. — È probabile che l'on. Del Giudice possa essere nominato segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

CRISPI NELLA COMMISSIONE
DEL BILANCIO

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — Il candidato del Ministero alla presidenza della Commissione del bilancio, è il deputato Crispi.

LE VARIAZIONI AL BILANCIO.
IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,45. — Stamane il ministro Magliani ritirò nuovamente le note di variazioni sui bilanci preventivi comunicate appena ieri alla Commissione del bilancio.

La nomina del presidente della Commissione del bilancio fu rimandata a sabato.

INTERRUZIONE DI COMUNICAZIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3,45. — Stanotte, sulla linea dell'Appennino da Pistoia a Bologna presso Pracchia, il treno merci, con viaggiatori N. 882, fu preso in mezzo da due valanghe e dovette arrestarsi.

La linea telegrafica fu leggermente danneggiata.

Si procedette subito allo sgombro della neve.

Nelle ore pomeridiane d'oggi la linea fu riattivata.

Mattino 5.

ATTENTATO CONTRO LO TSAR
ARRESTO D'UN COSPIRATORE.

(Questa mattina, alle ore 8, noi pubblicavamo alle vetrine del nostro Ufficio Succursale il seguente telegramma particolare:)

Pietroburgo, 4, ore 5 pom. — La polizia scoperse che la mina della ferrovia presso la stazione di Mosca fu preparata in una piccola casa adiacente alla linea. La mina comunicava colla casa per mezzo di fili elettrici.

La scoperta di questa trama ha prodotto una grande sensazione.

— Annunciasi che alla stazione di Jelissa fu arrestato un giovanotto di 27 anni, che credesi appartenere alla setta dei nihilisti.

Mentre la polizia rovistava il bagaglio, egli tentò fuggire. Inseguito, si difese con una rivoltella, ma non riuscì a salvarsi. Gli si trovarono nel bagaglio due capsule di veleno e tredici cartucce di nitroglicerina.

Il giovinotto viaggiava verso Mosca.

LA SALUTE DELLO TSAREVITSH.

(Nostro telegramma particolare).

Pietroburgo, 4, ore 5 pom. — Il principe ereditario Alessandro è ammalato.

IL SUPPLIZIO DI MIRSKY.

(Nostro telegramma particolare).

Pietroburgo, 4, ore 5 pomer. — Nel campo di Smolensk, presso la capitale, fannosi dei preparativi pel supplizio di Mirsky.

Assicurasi che il generale Drentelu, capo della polizia dell'Impero, è partito per Mosca, onde chiedere allo Tsar la grazia per colui che attentò contro la sua persona.

UN VOTO DI FIDUCIA
AL MINISTERO FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 4, ore 10,20 pom. — Dopo lo svolgimento dell'interpellanza di H. Brisson, ed un discorso di Floquet, parlarono i ministri Waddington, Ferry e Lepère.

Il Ministero accettò un ordine del giorno proposto da Devès, deputato della Sinistra repubblicana, in cui è detto che la Camera, persuasa che il Gabinetto è fermamente risoluto a far rispettare il Governo della Repubblica, esprime un voto di fiducia nel Gabinetto Waddington.

Quest'ordine del giorno fu approvato con 243 voti contro 107.

LEGA PER LA RIDUZIONE
DEL PREZZO DEL SALE

(Da lettera particolare).

Appena risolta la questione del macinato, quegli stessi che nella provincia di Parma promossero già l'agitazione per l'abolizione di quella tassa fondando la *Lega per l'abolizione del macinato*, promuoveranno una nuova agitazione per chiedere la riduzione del prezzo del sale e fonderanno una Lega consimile.

Se rammentate, l'agitazione passata fu promossa da Baretti, Arisi ed altri deputati, e sostenuta dal *Presente*, il quale ne divenne l'organo.

DA ROMA.

La vittoria del Ministero — Osservazioni di Plebano e Cerresa sul bilancio dell'agricoltura — Il ritorno della Regina e il turpiloquio clericale.

(CIMENO) — 4 dicembre. — Poco ho da aggiungervi alle considerazioni telegrafiche sulla vittoria del Ministero nelle ultime elezioni della Camera.

Rettamente l'*Opinione* di stamane riduce la vittoria ai veri termini di confronto fra Tamai, che ebbe 150 voti, e Ferd, che ne riportò 140. Adunque, appena dieci voti di differenza.

La compagnia poco piacevole, che si accodò alla lista dei campioni fra gli oppositori, acquistò credito ad alcuni nomi dei ministeriali, che furono votati per non fare la toppa peggiore dello strappo.

Del resto, essendo con quella miseria di nomi, se gli oppositori avessero avuto disponibili alcune cariche di segretario generale, che basta farle luccicare per formare un nucleo di amici, e se avessero chiamato a raccolta i propri deputati telegrafici, avrebbero potuto stravincere.

Adunque il Ministero ha per base tutt'altro che un terreno solido.

Per aver ragione di esistere, conviene che attui coraggiosamente le economie, sulle cui ampie promesse tanta ora di consolarsi, e ponga mano a quelle riforme radicali, come lo scrutinio di lista, che sole possono ravvivare il Paese.

Intanto seguitiamo a gabellarci la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Oh, se si volesse fare una buona volta un plebiscito fra i veri agricoltori di tutta l'Italia sull'utilità del Ministero d'agricoltura, e commercio, sentireste che moccoli!

Gli agricoltori veri dicono che il Ministero li prostra colle imposte, e poi non è nemmeno capace di conservare gli uccelli utili alla distruzione degli insetti con una buona legge sulla caccia.

Ma sentiamo che cosa si dice alla Camera.

L'on. Plebano si guadagnò gli applausi del più cordiale buon umore, quando si narrò, come il Ministero di agricoltura si affatichi a raccogliere dai sindaci una statistica sui nei delle donne e sulla maggiore o minore pinguedine degli abitanti di ambo i sessi.

Figuriamoci le risate, che faranno i segretarii comunali seduti vicino alla stufa, quando combineranno col veterinario municipale le frottole divertenti da spedire al Ministero per castigarlo della sua officiosa statistica!

Ieri l'on. Cerresa, con un discorsetto pratico, ben detto e degnamente ascoltato, fece una fondata censura al nostro regime forestale, e scongiurò nel più sacro orrore l'idea di un aumento sulla imposta fondiaria per l'irrigamento.

***

Dopo la neve (così rara per Roma, che una volta gli scolari della Sapienza avevano la consuetudine di fare vacanza, ipso *facto*, alla sua comparsa) e dopo un freddo insolito, stamane riavemmo l'usuale tepore del scirocco, che già irritò i nervi a un vostro corrispondente meteorologico.

Con questo ritorno del caldúccio, cadono le obbiezioni pel prossimo ritorno della Regina, dopo il consulto favorevole del dottore Baccelli.

L'assenza prolungata della graziosa Sovrana fornisce il pretesto ad indecenti commenti della stampa clericale contraria al patto nazionale.

E l'*Opinione* di stamane riporta opportunamente l'articolo dell'*Unità Cattolica* a prova del sistema del giornale margottiano.

Ma un articolo ben più deplorevole lo aveva fatto sull'*Unità* pochi giorni sono, in proposito del monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Staccando alcune frasi tecniche di critica artistica dalla relazione Giorgini, e dando loro scopertamente un doppio senso osceno, l'articolaio clericale combinò un gioco di parole di tale laidezza da vincere le fantasie di Ariosto e di Rabelais e lo spettacolo di persone religiose di diverso sesso, che, messe svestite dai propri abiti, ballonzolassero dopo una famosa sbornia.

L'austero e dotto Leone XIII, che si dichiara di avere come principale ufficio della sua carica quello di maestro, custode e vindice della morale, non dovrebbe concedere con un contratto evidentemente simoniaco a' suoi giornalisti la licenza del turpiloquio per quei pochi dell'Obolo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.